



Gli incentivi pubblici sono in grado di migliorare la performance delle imprese?

Problema

Le piccole e medie imprese (PMI) sono penalizzate da una serie di restrizioni, soprattutto nell'accesso al credito e nelle competenze del personale, rispetto alle imprese più grandi.

Il sostegno pubblico al settore privato trova fondamento nell'interesse collettivo, e non in quello esclusivo degli imprenditori, affinché, ad esempio, gli impianti industriali consumino meno energia e siano più sicuri, si assumano donne e giovani qualificati, si investano risorse per la ricerca e la formazione professionale. Obiettivi di questo genere sono ritenuti un beneficio sociale, oltre che per l'impresa, perciò lo stato interviene quando gli investimenti in questa direzione non raggiungono il livello auspicato.

In alcuni contesti, come da tempo stabilito nelle linee guida dell'Unione Europea, gli incentivi pubblici devono inoltre privilegiare le imprese che nascono e si sviluppano in aree depresse e, considerati i loro endemici svantaggi, quelle di dimensione media e piccola. In letteratura lo svantaggio delle PMI viene attribuito ad alcune restrizioni che gravano maggiormente sulle imprese di dimensione inferiore, in particolare l'accesso al credito, il deficit manageriale (e nelle competenze degli occupati in generale), l'incapacità di beneficiare di economie di scala e la scarsa informazione rispetto alle opportunità (sia di mercato, sia sulle tecnologie disponibili).

Nell'ottica di rappresentare la varietà delle evidenze prodotte da diversi strumenti di incentivazione si presenta una valutazione condotta in Cile.

Soluzione

L'intervento pubblico a favore delle PMI si articola sostanzialmente in contributi finanziari. Tali contributi possono essere più o meno selettivi rispetto al target di riferimento.

Gli incentivi alle PMI sono generalmente distinti in fondi tematici, e offrono strumenti finanziari di forma e intensità diverse spingendo le imprese ad investire nella direzione desiderata. Questi fondi coprono la gran parte dei settori, delle classi dimensionali e delle aree produttive. Gli obiettivi principali di questi interventi coprono lo spettro tradizionale degli incentivi alle imprese per: (i) ricerca e sviluppo (R&D), (ii) innovazione tecnologica, (iii) creazione di reti di collaborazione, (iv) accesso a nuovi mercati, (v) accesso al credito, (vi) stimolare investimenti privati.

In Cile il budget maggiore nel settore industriale è gestito da CORFO e gli interventi sono disegnati per rispondere a imperfezioni e richieste di mercato, (diseconomie di scala, imperfetta informazione tecnologica, scarso accesso al credito). Un esempio è il FONTEC (*Fondo Nacional de Desarrollo Tecnológico y Productivo*) che fornisce linee di credito agevolato rivolto alle imprese che investono su nuovi prodotti o nuovi processi produttivi.

Tra il 1991 e il 2001, FONTEC ha finanziato oltre 6.000 PMI con un investimento pari a 250 milioni di dollari. Fondi analoghi forniscono sostegno in modo condizionato, cioè selezionando il target di riferimento (ad esempio restringendo i settori di attività, vincolando l'oggetto degli investimenti, o selezionando la qualità dei progetti).



Risultati

Gli incentivi producono effetti positivi sia sul comportamento delle PMI, inducendo cambiamenti tecnologici e gestionali, sia sulla performance economica, alzando i livelli di vendite e la produttività.

L'efficacia di questi interventi è stata valutata da uno studio condotto dalla *World Bank*. L'obiettivo dello studio è verificare se, e quanto, gli incentivi siano in grado di influenzare gli investimenti delle imprese e di produrre un miglioramento nella loro performance, misurabile su variabili quali il livello di occupazione, le vendite e le esportazioni. Due sono le fonti informative utilizzate: la *Chile Investment Climate Survey (ICS)* e la *Encuesta Nacional Industrial Annual (ENIA)* entrambe detenute dall'Istituto statistico nazionale (INE). La prima è una *survey* commissionata dalla *World Bank* in cui si chiede ad un campione di imprese a che tipo di finanziamenti è stato fatto ricorso; la seconda contiene dati sulle caratteristiche strutturali delle imprese (numero addetti, settore, localizzazione) e dati di bilancio (investimenti, volume d'affari). Unendo le due fonti, tra il 2000 e il 2004 sono state osservate 7.292 PMI, di cui un terzo circa ha beneficiato di uno o più degli interventi di CORFO.

L'analisi mostra che gli incentivi producono un aumento in una serie di variabili intermedie, quali ad esempio la formazione del personale e l'adozione di nuove tecnologie e pratiche organizzative. Gli incentivi determinano inoltre, cosa più importante, variazioni positive sia nelle vendite, sia nella produttività del lavoro. A livello generale, l'accesso al sostegno pubblico produce un aumento delle vendite del 9% circa, e del 7% sulla produttività. Non si osservano invece effetti sui livelli di crescita occupazionale.

Effetti di intensità differente sono stati osservati a seconda del tipo di intervento: FAT (*Fondos de Asistencia Tecnica*), PROFO (*Proyectos Asociativos de Fomento*) e FONTEC (*Fondo Nacional de Desarrollo Tecnológico y Productivo*) fanno registrare i risultati migliori su quasi tutti i fronti.

Come suggerisce il nome delle misure citate, le forme di intervento che funzionano meglio sono quelle basate sull'erogazione di incentivi condizionati. Per un primo gruppo di interventi mirato allo sviluppo di nuove tecnologie, lo studio stima un aumento (seppure non significativo) nell'ordine del 5% nei livelli di produzione e nelle vendite, mentre non cambiano il livelli di occupazione. I risultati migliori sono quelli degli interventi che forniscono assistenza tecnica (per esempio consulenze di marketing, sui processi produttivi, per i sistemi informativi): in quel caso i livelli di vendite e la produttività mostrano un aumento nell'ordine del 15-20%.

Tipologia	Vendite	Addetti	Produttività
Totale	+0,09***	+0,02	+0,07**
Assistenza tecnica	+0,21***	+0,05	+0,16***
Sviluppo tecnologico	+0,06	+0,00	+0,05
Credito generico	-0,13*	0,00	-0,11

Livelli di significatività: *10%, **5%, ***1%.

Non si osservano invece effetti significativi se l'intervento agisce in modo incondizionato: in particolare, senza vincoli rispetto a cambiamenti tecnologici o organizzativi, gli interventi di credito generico risultano incapaci di modificare il comportamento delle imprese e di incidere sulla loro performance.

Metodo

La valutazione è condotta mediante un disegno con gruppo di controllo non sperimentale. Gli esiti delle imprese beneficiarie sono confrontati con quelli di un gruppo di imprese non beneficiarie. Per assicurare la confrontabilità tra imprese beneficiarie e non si ricorre al *matching*, una procedura che consiste nel creare un "gruppo di controllo" selezionando tra le imprese non beneficiarie solo quelle che mostrano una marcata somiglianza iniziale con le beneficiarie.

BIBLIOGRAFIA: LÓPEZ-AEVEDO G., TAN H.W. (2011), *IMPACT EVALUATION OF SMALL AND MEDIUM ENTERPRISE PROGRAMS IN LATIN AMERICA AND THE CARIBBEAN*, THE WORLD BANK, (PP. 33-55).

AUTORE DELLA SCHEDA: GIANLUCA STRADA (ASVAPP)

